



# **I SETTE VIZI CAPITALI**

CHRISTIAN STL, pittura  
ARMIN GRUNT, scultura

**QUARESIMA  
PASQUA  
2024**



## **TESTO**

Mons. Lodovico Maule

## **OPERE**

Armin Grunt  
Christian Stl

# QUARESIMA 2024

## ANNO B

*“Benedetto il Signore, Dio di Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo. A lui lode e onore nei secoli”*

La Resurrezione di nostro Signore Gesù Cristo, con la sua luce sfolgorante, è il centro della vita, della storia e quindi di ogni celebrazione liturgica della Chiesa Una-Santa. Alla Resurrezione del Signore, rinvia ogni Domenica, ogni festa e ogni feria.

In tal modo anche la Quaresima, che i cristiani celebrano di anno in anno come tempo di preparazione alla Pasqua, è una “preparazione” solamente come “trascorrere dei giorni”, in quanto come “contenuti” è già celebrazione dell'Evento che ha cambiato la storia umana.

Il Tempo quaresimale si propone quale periodo di impegno e di riscoperta della sequela fedele del Signore e vuole essere “modello” del cammino di tutta la nostra vita quotidiana. Aiutare a far in modo che fede e opere si fondano in maniera armoniosa nella vita del battezzato. Si inizia il mercoledì delle Ceneri con la Preghiera:

*“O Dio nostro Padre, concedi al popolo cristiano di iniziare con questo digiuno un cammino di vera conversione, per affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male”, e con l'invito solenne e austero: “Convertitevi e credete all'Evangelo”, questo per poter arrivare, nella santissima Notte della Resurrezione, a dire con forza e sincerità di cuore le parole che cambiano la vita: “Rinunciamo! (al male); Crediamo (alla verità del Vangelo)”.*



Scopriamo così che la Quaresima è tempo di intima gioia, è cammino sulla via di casa. Le “opere” della penitenza (conversione) quaresimale al di là dall’essere fatica, volontarismo, “tormento”, sono desiderio, cammino nel dono della conversione.

**Preghiera, digiuno, elemosina** non sono realtà “separate” e sforzo faticoso della volontà, ma itinerario che la Bontà del Signore pone davanti a noi con la forza suadente della Parola e del Pane di Vita.

La preghiera ci apre all’ascolto, l’ascolto conduce alla vigilanza ed alla limpidezza della vita secondo lo Spirito e infine l’elemosina corona nella Carità una vita che redenta dall’Amore di Dio si offre come redenzione per i fratelli.

La “tonalità” di questi giorni santi, come del resto di ogni giorno dell’Anno liturgico, deve venire ai credenti dalla celebrazione domenicale come da sorgente limpidissima. Infatti, la luce intramontabile della Resurrezione del Signore nostro Gesù Cristo è sempre il centro e la vita stessa di ogni celebrazione della Chiesa, Sposa del Signore che nel tempo cammina verso la Pienezza.

Proprio perché il tempo quaresimale attende di essere vissuto sia a livello “interiore”, spirituale, sia a livello “esteriore” nel compimento delle opere nuove del Vangelo, abbiamo voluto dedicare la 48° Mostra in Aula San Giovanni ai: “**Sette vizi capitali**”, in modo che il santo tempo quaresimale ci sostenga e illumini nella lotta contro il male che sempre vuole porre inciampo nel nostro cammino.

**ARMIN GRUNT**

1865 Il peccato trascina al peccato; con la ripetizione dei medesimi atti genera il vizio. Ne derivano inclinazioni perverse che ottenebrano la coscienza e alterano la concreta valutazione del bene e del male. In tal modo il peccato tende a riprodursi e a rafforzarsi, ma non può distruggere il senso morale fino alla sua radice.

dal “Catechismo della Chiesa Cattolica”

**CHRISTIAN STL**  
SUPERBIA



## PRIMA DOMENICA

✠ **Dal Vangelo secondo Marco** (1,12-15)

*Gesù, tentato da satana, è servito dagli angeli.*

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

**Parola del Signore**

Dopo il battesimo, ricevuto da Giovanni al fiume Giordano, subito, Gesù è sospinto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo.

La prima Domenica di Quaresima, l'Evangelo ci mostra il Signore Gesù nel deserto, dove, per 40 giorni in quel luogo inospitale digiuna e sopporta le tentazioni del diavolo. Egli si manifesta quale Adamo nuovo, vittorioso, dove il primo Adamo, nostro padre secondo la carne, aveva miseramente fallito. L'evangelista *Marco*, rispetto agli altri Sinottici è molto sintetico, due versetti in tutto, nell'informare circa questo Evento della Vita storica del Signore.

Ma pur nella brevità dice molto: nel suo battesimo al Giordano Gesù riceve dal Padre il progetto di essere il Messia Salvatore degli uomini. Inoltre l'evangelista annota che stava con le bestie selvatiche, sembra in questo modo quasi rinnovarsi la scena nell'antico giardino di Eden, dove Adamo, prima del peccato, viveva in pace con tutto il creato anche con le fiere.

Altra annotazione dell'Evangelista indica che gli angeli lo servivano, questo fatto rinvia al momento culminante della vita del Signore quando, nell'Orto degli Olivi, nell'ora terribile dell'agonia, sarà confortato dalla presenza dell'angelo.

Gesù quindi comincia il suo ministero di annuncio subito dopo che il Battista è stato incarcerato e inizia la sua predicazione riprendendo l'annuncio del Precursore: *«Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo»*.

1866 I vizi possono essere catalogati in parallelo alle virtù alle quali si oppongono, oppure essere collegati ai peccati capitali che l'esperienza cristiana ha distinto, seguendo san Giovanni Cassiano e san Gregorio Magno. Sono chiamati capitali perché generano altri peccati, altri vizi. Sono la superbia, l'avarizia, l'invidia, l'ira, la lussuria, la golosità, la pigrizia o accidia.

dal "Catechismo della Chiesa Cattolica"



**CHRISTIAN STL**  
AVARIZIA

## SECONDA DOMENICA

✠ **Dal Vangelo secondo Marco** (9,2-10)

*Questi è il Figlio mio, l'amato.*

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.

Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

**Parola del Signore**

Nella prima tappa del cammino quaresimale abbiamo fatto sosta nel deserto, con Cristo Signore tentato dal maligno e vincitore su di lui. Così il Maestro ci educava ad entrare nella Quaresima con il coraggio di chi si avvia alla lotta contro il principe di questo mondo, sicuri che, docili allo Spirito Santo, possiamo vincere.

Nella seconda Domenica il Signore Gesù ci invita, con Pietro, Giacomo e Giovanni, a salire con Lui *“sul monte alto”* per essere testimoni della sua gloria.

Egli aveva annunciato ai discepoli la sua dolorosa passione suscitando nel loro cuore spavento e angoscia. Questi medesimi sentimenti proviamo sovente anche noi nel cammino della vita.

Davanti ai tre testimoni che si era scelto Gesù si trasfigura. Con sguardo stupito Pietro, Giacomo e Giovanni, vedono accanto a Gesù, le cui vesti sono divenute sfolgoranti e il suo volto fulgente come il sole, accostarsi Mosè ed Elia, la Legge e i Profeti che parlano con lui del suo esodo che si deve compiere in Gerusalemme. Si tratta del progetto battesimale che il Padre ha consegnato al Figlio suo nel Battesimo al fiume Giordano e che ora deve essere portato a compimento nel cammino della Croce,

Cristo in totale obbedienza si dispone a compiere, con sovrana libertà, la Volontà del Padre.

Si spegne la luce sfolgorante, ma prima i discepoli odono, misteriosa e potente, la voce dell'Eterno che indica loro il Maestro: *“Questi è il Figlio mio, l'Amato: ascoltatelo!”*.

Restano soli con il Maestro e mentre scendono dal monte, dopo questa esperienza di luce, i discepoli ancora ascoltano da Lui l'annuncio della passione. La Trasfigurazione ha mostrato, per un istante, ai discepoli la sorte definitiva del loro Maestro dopo la sua passione, ma per arrivare a quella luce di gloria sarà necessario percorrere il cammino dell'ombra.

2539 L'invidia è un vizio capitale. Consiste nella tristezza che si prova davanti ai beni altrui e nel desiderio smodato di appropriarsene, sia pure indebitamente. Quando arriva a volere un grave male per il prossimo, l'invidia diventa peccato mortale: Sant'Agostino vedeva nell'invidia «il peccato diabolico per eccellenza».

«Dall'invidia nascono l'odio, la maldicenza, la calunnia, la gioia causata dalla sventura del prossimo e il dispiacere causato dalla sua fortuna».

dal "Catechismo della Chiesa Cattolica"

**CHRISTIAN STL**  
**INVIDIA**



## TERZA DOMENICA

### ✠ **Dal Vangelo secondo Giovanni** (2,13-25)

*Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere.*

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

**Parola del Signore.**

La terza Domenica di Quaresima, ci presenta il Signore Gesù che, pio israelita, sale al Tempio, luogo per l'incontro con il Padre, casa della preghiera e dell'adorazione.

In quest'occasione l'Evangelista segnala l'unico momento duro, potremo dire violento, della vita storica terrena del Signore Gesù.

Trovando l'atrio del tempio invaso da venditori e da cambiavalute, Gesù con delle cordicelle intreccia una specie di frusta e rovesciando i banchi, allontana tutti rivendicando al tempio la sua verità: essere casa di preghiera, cioè luogo di incontro con Dio per gli uomini.

Questo fatto evangelico può farci rientrare nell'intimo della nostra coscienza, che il Concilio Vaticano II definisce: *l'intimo santuario dove noi, e solo noi, possiamo incontrarci misteriosamente con Dio.*

Che cosa occupa il nostro cuore, il nostro intimo santuario?

Possiamo dire che sia sgombero e libero per l'incontro con Dio?

Oppure non è forse invaso da tante realtà vane e caduche che ci allontanano dalla via e dalla verità dall'incontro con Dio e dall'incontro con i nostri fratelli.

Davvero possiamo invocare il Signore affinché entri, anche con forza nel nostro cuore e ci aiuti a fare pulizia, a renderlo libero, capace di cercare solo ciò che veramente conta.

2302 L'*ira* è un desiderio di vendetta. “Desiderare la vendetta per il male di chi va punito è illecito”; ma è lodevole imporre una riparazione “al fine di correggere i vizi e di conservare il bene della giustizia”. Se l'*ira* si spinge fino al proposito di uccidere il prossimo o di ferirlo in modo brutale, si oppone gravemente alla carità; è un peccato mortale. Il Signore dice: “Chiunque si adira contro il proprio fratello, sarà sottoposto al giudizio” (Mt 5,22).

dal “Catechismo della Chiesa Cattolica”



**CHRISTIAN STL**  
IRA

## QUARTA DOMENICA - LAETARE

✠ **Dal Vangelo secondo Giovanni** (3,14-21)

*Dio ha mandato il Figlio perché il mondo si salvi per mezzo di lui.*

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato, ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

**Parola del Signore.**

Nicodemo, uomo notevole, membro del Sinedrio, era attirato dall'insegnamento di Gesù. Tuttavia era timoroso di mostrarsi pubblicamente tra i discepoli di lui, per questo lo visita nel silenzio e nel segreto della notte. Gesù comincia con lui un lungo discorso, parlando della grazia nuova del Battesimo. A Nicodemo Gesù offre l'antico segno che Mosè aveva dato agli israeliti nel deserto. A causa del loro peccato di mormorazione, essi si trovarono crudelmente morsi da serpenti velenosi, ma Dio aveva risposto con misericordia al grido di supplica e di pentimento del suo popolo e aveva ordinato a Mosè di innalzare nel deserto il segno di un serpente di bronzo. Chi avesse rivolto lo sguardo a quel segno, pur se morso, sarebbe stato risanato. Il libro della *Sapienza*, commentando e interpretando quel fatto dell'*Esodo* afferma che Israele era salvato, non tanto da ciò che guardava, ma piuttosto dalla misericordia del suo Signore, infatti quel simulacro altro non era che pallido segno, la "figura", di Colui che doveva venire: il Salvatore, il Messia promesso. Egli entrando nel mondo, Innocente, e facendosi carico del peccato di tutti si sarebbe lasciato innalzare sul legno della Croce, affinché, chiunque volgesse a Lui lo sguardo potesse trovare grazia di misericordia e di perdono.

Ecco il motivo del nostro rallegrarci, ecco la fonte della nostra gioia: il Signore presente in mezzo al suo popolo, Lui è il nostro Salvatore. A lui volgiamo lo sguardo. Anche se il cammino, nel faticoso andare nel tempo, può sembrare immerso nel buio, sappiamo che non è un viaggio in solitudine, siamo continuamente accompagnati da Colui, che è fedele alle sue promesse.

2351 La *lussuria* è un desiderio disordinato o una fruizione sregolata del piacere venereo. Il piacere sessuale è moralmente disordinato quando è ricercato per se stesso, al di fuori delle finalità di procreazione e di unione.

dal “Catechismo della Chiesa Cattolica”

**CHRISTIAN STL**  
LUSSURIA



## QUINTA DOMENICA

✠ **Dal Vangelo secondo Giovanni** (12,20-33)

*Se il chicco di grano caduto in terra muore, produce molto frutto.*

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

**Parola del Signore.**

L'Evangelo di questa Domenica presenta alcuni greci che si accostano ai discepoli Andrea e Filippo chiedendo di poter vedere Gesù.

Il bisogno di fissare lo sguardo su Colui che riempie il cuore di speranza, per trarne conforto e forza. Questa domanda offre a Gesù l'occasione di pronunciare una parola apparentemente misteriosa: *è venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato*. Qual è la gloria del Figlio dell'uomo? Il seguito del discorso che Gesù tiene ai discepoli lo rivela, ad essi e lo rivela oggi anche a noi.

*In verità vi dico se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo, se invece muore produce molto frutto.*

La Parola del Signore si fa così assolutamente impegnativa: *chi ama la propria vita la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna*. Il Signore Gesù avverte i discepoli, se accettano, nella prova del cammino terreno, di farsi suoi servitori, avranno la garanzia, nel giorno di Dio, di poter essere là dove Lui è, divenendo partecipi della carità e della comunione con il Padre.

In questa Domenica, il Maestro preannuncia, il Mistero della sua dolorosa Passione e anche se, come afferma, *la sua anima è turbata, la sua preghiera al Padre non sarà: Padre salvami da questo ora*. Perché proprio per questo, per l'ora della prova suprema Egli è venuto nel mondo, quindi la domanda di Gesù al Padre è che Egli glorifichi il suo nome. Gesù, infatti, è entrato nel mondo per adempiere alla Volontà di salvezza per cui il Padre lo ha inviato.

Tutti coloro che erano presenti a quella scena udirono, come tuono, una voce dall'alto che diceva: *l'ho glorificato e lo glorificherò ancora*. Gesù avverte che quella voce è richiamo, per quanti vogliono farsi docili al mistero della salvezza. Ora dice Gesù, *il principe di questo mondo è stato cacciato fuori, e io quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me*.

Anche in questa Domenica dunque risuona per noi, dalle labbra adorabili del Signore, l'invito ad alzare lo sguardo a guardare a Lui il Crocifisso Risorto per trovare in Lui la nostra salvezza e la forza del cammino. Alleniamoci, in questi ultimi passi dell'itinerario quaresimale, a tenere alto lo sguardo su Cristo Crocifisso per trarre da Lui il coraggio e la forza di farci a nostra volta *chicco di grano*, che senza alcuna paura accetta di essere seminato nei solchi della storia, per fiorire nella novità di una spiga che porti nel mondo la beata speranza della presenza del Regno di Dio.

**CHRISTIAN STL**  
GOLA



## DOMENICA DELLE PALME

### ✠ **Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Marco** (14,1-15,47)

Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Àzzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturare Gesù con un inganno per farlo morire. Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo».

Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei.

Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto».

Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. Quelli, all'udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno.

Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a prepa-

rare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: «Sono forse io?». Egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!».

E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: "Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse". Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli

disse: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!». Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri.

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: al lontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva

dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbì» e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio. Allora Gesù disse loro: «Come se fossi un brigante siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!». Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo.

Condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: «Lo abbiamo udito mentre diceva: "Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d'uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d'uomo"». Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde. Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma egli taceva e

non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?».

Gesù rispose: «Io lo sono!  
E vedrete il Figlio dell'uomo  
seduto alla destra della Potenza  
e venire con le nubi del cielo».

Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte. Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: «Fa' il profeta!». E i servi lo schiaffeggiavano.

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro». Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest'uomo di cui parlate». E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto. E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli

scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando

le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Conduussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

Poi lo crocifisero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifisero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifisero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.

Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma

Gesù, dando un forte grido, spirò.

Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!». Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

Venuta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatèa, membro autorevole del sinedrione, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto.

### **Parola del Signore.**

Alla lettura della Passione del Signore, non aggiungiamo commenti. Ci mescoliamo a tutte le persone che accompagnarono Gesù nel suo doloroso cammino e scegliamo quale possa essere la nostra parte.

2733. Un'altra tentazione, alla quale la presunzione apre la porta, è l'accidia. Con questo termine i Padri della vita spirituale intendono una forma di depressione dovuta al rilassamento dell'ascesi, a un venir meno della vigilanza, alla mancata custodia del cuore. "Lo spirito è pronto, ma la carne è debole" (Mt 26,41) Quanto più si cade dell'alto, tanto più ci si fa male. Lo scoraggiamento, doloroso, è l'opposto della presunzione. L'umile non si stupisce della propria miseria; essa lo conduce ad una maggiore fiducia, a rimaner saldo nella costanza.

dal "Catechismo della Chiesa Cattolica"

**CHRISTIAN STL**  
**ACCIDIA**



## PASQUA DI RISURREZIONE

✠ **Dal Vangelo secondo Giovanni** (20,1-9)

*Egli doveva risuscitare dai morti.*

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

**Parola del Signore.**

*Non temete!.*

*Voi cercate Gesù, il Crocifisso. Non è qui! È Risorto.*

*Non temete: l'incontro con Dio è sempre liberazione da ogni paura.*

*Oggi è la Pasqua del Signore. La morte è morta. Il peccato è vinto. Il male è schiacciato.*

*Non temete.*

*Esperienza di gioia senza fine.*

*Come le donne sante del Vangelo accogliamo l'invito, il mandato: andate, annunciate.*

*Come i discepoli corriamo nella luce del mattino; non ci freni il dubbio; la paura non rallenti il passo; non ci fermi la stanchezza. Annunciare, sempre instancabilmente, Cristo è Risorto, Vivente per sempre.*

*Portare la sua gioia a un mondo triste come il nostro che “pare giocare molto, ma non divertirsi affatto”.*

*Questo il compito più esaltante. Questa è la prima e la più grande carità verso i fratelli in umanità.*

*Cristo mia speranza è Risorto e vi precede. Andate, annunciate.*

*Sia per ciascuno piena e perfetta la luce e la gioia del Signore,*

**Cristo è Risorto. È veramente Risorto. Alleluia. La festa pervade i nostri cuori.**



**ARMIN GRUNT**



**CHRISTIAN STL**  
RESURREZIONE

Con grande gioia accogliamo in questa 48° Mostra in Aula San Giovanni, le opere di due artisti di Ortisei in Val Gardena.

Essi fanno parte di un' Associazione di artisti dal nome suggestivo: "Unika".

Ognuno dei due ci fa dono della propria personale espressione artistica, nell'unicità che caratterizza ogni Artista vero.

Ci è così offerta l'occasione di una varietà di lettura che può aiutare e accompagnare in questo formidabile tempo della Quaresima

Christian Stl Holzknicht, vive e opera a Ortisei e nel suo studio espone le sue opere. Formato a Firenze nell'arte pittorica, da decenni dipinge, con una sua tecnica, del tutto personale, su tavole di abete rosso.

È un ritrattista appassionato, aperto alla novità, sia nelle idee, sia nelle tecniche della pittura.

Armin Rifesser, quasi coetaneo di Christian, anche lui vive e lavora a Ortisei, dopo aver compiuto la sua formazione in scultura, nella Scuola Professionale di Selva Gardena.

La sua tecnica artistica è davvero originale e "unica", quasi a far onore al nome dell'Associazione a cui appartiene.

Infatti realizza le sue sculture, piccole o grandi che siano, utilizzando esclusivamente la motosega.

I due artisti nel 2019 insieme hanno aperto una galleria d'arte: "Stallart", in una vecchia stalla



48^ esposizione

Aula San Giovanni

**Cattedrale di San Vigilio  
in Trento**

# **I SETTE VIZI CAPITALI**

**venerdì 16 febbraio 2024**

ore 17.00

presentazione

Mons. Lodovico Maule,

*Decano del Capitolo della Cattedrale*

**da 17.02.2024**

**a 07.04.2024**

09.00 - 12.00

14.30 - 17.30



[cattedralesanvigilio.it](http://cattedralesanvigilio.it)

